



lettura delle campagna anti-intercettazioni orchestrata dal governo: «Qui non è affatto questione di privacy, qui la questione è la segretezza intorno alle vicende che riguardano una persona sola, il premier. Perché saperne di più dei faccendieri che frequentano le residenze di Silvio non è un fatto privato, è un fatto di rilevanza pubblica». Ancora: «Con i referendum la stragrande maggioranza degli italiani ha già detto di no alle leggi ad personam, e ha votato in massa per considerare l'acqua un bene comune da preservare. Ebbene, anche l'informazione dev'essere considerata un bene comune».

OBIEZIONE DI COSCIENZA

L'altra parola d'ordine lanciata da Natale è «obiezione di coscienza», e non è poca cosa visto che viene dal presidente del massimo sindacato dei giornalisti. Il meccanismo lo spiega bene l'avvocato D'Amati: «Nel nostro ordinamento nessuno può essere punito per aver fatto il proprio dovere. Per questo io credo che la loro legge sarà un buco nell'acqua: se i giornalisti verranno portati a frotte davanti ai tribunali, i giudici li assolveranno». Beppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, annuncia che se la legge verrà approvata «prepareremo un dossier con raccolte le più imbarazzanti verità su Silvio Berlusconi e lo porteremo alle maggiori cancellerie europee. Non solo: oltre al ricorso alla Corte costituzionale, presenteremo un esposto alla Corte europea dei diritti dell'uomo, perchè la legge sia disattivata».

Articolo 21

Giulietti: «Prepareremo un dossier da presentare alle cancellerie europee»

Intanto, mentre qui fa bella figura lo striscione «Nessuno ti può giudicare, nemmeno il web» e, sotto, «La verità ti fa male lo so», da Palazzo Grazioli la maggioranza fa sapere che intende arrivare al primo voto «in quaranta giorni», cercando di dare una secca accelerazione al ddl. Ma dovranno fare i conti con una mobilitazione crescente. Gianfranco Mascia, del Popolo Viola, si augura che sia «all'insegna dell'unità, e che si mettano da parte le varie appartenenze». Anche perché, la logica del governo è sempre quella: chiudere le voci considerate non conformi, da *Vieniviacome* a *Parla con me*, per dirne solo due. Chiudere la bocca a chi intende raccontare, su carta o in rete, gli affari e le abitudini del «premier a tempo perso». Sintetizza Maria Luisa Busi, dal palco: «Vogliono mettere il burqa all'informazione». «E noi glielo strapperemo», promette ridendo un blogger. ♦

IL COMMENTO

Francesco Piccolo

MA LEGGERE LE INTERCETTAZIONI È ORRIBILE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

E nell'aria sembra di percepire che tutti colgano la delicatezza del tema, ma che rimandino ad altro tempo l'analisi e la soluzione. Infatti adesso ci sono soltanto due venti, e spirano entrambi nella stessa direzione. Il primo vento spinge senza freni coloro che con convinzione pensano si debba svelare qualsiasi cosa, scandalizzare e scandalizzarsi, spingere verso l'eliminazione degli omissis e sputtanare chiunque, carnefici, vittime, testimoni, e familiari. In nome della verità e soprattutto della fine dell'avversario, è permesso tutto. L'altro vento spinge in modo più timido coloro che sono - erano - abituati ad avere un comportamento razionale, rispettoso, coloro che dividono - dividevano - con rispetto la vita pubblica da quella privata, coloro che pensavano che ogni confusione avrebbe di fatto costituito il pericolo antidemocratico che Orwell ci ha insegnato. Ma in modo violento o timido, il vento ormai spira tutto da quella parte, e allora anche le persone dall'animo seriamente democratico si lasciano trasportare e guardano il resto del mondo dicendo: non lo avrei fatto, io non sono così, ma in questo periodo le cose vanno così, e allora anche noi...

Ecco. In questo periodo vuol dire nell'era Berlusconi. Nell'ultima era Berlusconi i giornali sono pieni di escort, telefonate su scopate, il culo di quella e le misure di quell'altra. Da mesi e mesi. Ora, tutto questo non è colpa nostra, è colpa di Berlusconi. Della sua orribilità. E la sua orribilità ha delle conseguenze politiche, quando si lascia ricattare o promette in cambio qualcosa. Questo è chiaro a tutti. Ci sono due cose però, meno chiare, e che sembra non importi più a nessuno discutere - il vento ci spinge, è andata così. La prima è semplice semplice: da un certo punto in poi, a parte i brani su questioni di vita pubblica, rispetto alle nottate di

Berlusconi, non c'è più nulla di utile. Non cambia nulla rispetto al giudizio politico e anche morale che ormai abbiamo. Cambia molto per le nostre conversazioni con gli amici e per la nostra morbosità. Io li vado a leggere tutte, quei verbali, solo ed esclusivamente per morbosità e di conseguenza ritengo che vengano pubblicati solo per questo, per soddisfare la mia morbosità.

Attenzione, non parlo dei brandelli di conversazione in cui si può evincere che ci sia un *do ut des*, ma del resto, solo del resto, ma il resto è davvero ormai tantissimo.

Bene, vogliamo dire una buona volta che non c'è più nulla che interessi la vita pubblica, da un po' di tempo a questa parte, nella vita sessuale di Berlusconi? Mettiamo che gli omissis svelino pratiche sadomaso, scenette da film con Alvaro Vitali, prestazioni sessuali acrobatiche o perversioni mai immaginate da essere umano prima di ora, a questo punto, cosa importa più? E se non cambia nulla nel nostro giudizio su Berlusconi, sulle sue nottate, perché continuiamo a inseguire le ragazze e a mostrarle, sputtarle, e sputtanare i padri che le hanno accompagnate, portandoli in piazza come degli esseri umani abietti, con metodi medievali?

In un paese normale, basterebbe l'inadeguatezza politica per giudicare Berlusconi. Ma questo non è più un paese normale, e molti motivi per cui non lo è più risalgono a Berlusconi e alla sua orribilità. Ed è proprio l'orribilità che costituisce il secondo punto, perché è il nodo del cambiamento del paese in questi anni. Ed è il nodo del cambiamento di tutti coloro che in questi anni hanno avversato Berlusconi. Si dice sempre che chi arrivasse oggi da un altro pianeta o da un'altra epoca, leggendo i giornali inorridirebbe. Per le nottate ad Arcore, e anche, per fare un esempio di questi ultimi giorni, per la lista di omosessuali nascosti che viene pubblicata su un sito - e che poi viene condannata con sdegno dall'intera nazione. Ma quella lista invece è preziosa, perché è l'atto estremo, ma rivelatore di quella parte di Paese che si ritiene non orribile e che combatte

l'orribilità. È rivelatore di quello che siamo diventati noi.

C'è una orribilità di Berlusconi? Questa orribilità è gigantesca? Bene, da un certo punto in poi si è deciso che la risposta degli antiberlusconiani fosse liberare altrettanta orribilità: se l'avversario è orribile, permette a me di alzare il livello della mia orribilità. Perché posso dire che è soltanto conseguenza - risposta. Che io, in una vita normale, non sarei mai stato una persona orribile, ma adesso le circostanze mi costringono ad esserlo. È questo il vento che sta spingendo, e nessuno sembra poterci fare più nulla. Tutti sono orribili, tutti hanno il permesso di esserlo: poiché siamo in uno stato d'emergenza perché un essere umano orribile è tra noi, le regole che mi sono dato nella vita non valgono più. Liberi tutti. Se di solito certe intercettazioni non le pubblicherei, non le leggerei, non le approverei, non le comprenderei, adesso invece la situazione vuole che le pubblichi, le legga, le approvi, le comprenda.

Coloro che hanno sempre avuto una gran voglia di esprimere tutta la loro orribilità, sono contenti, perché possono finalmente farlo, e avere una giustificazione da parte dell'intera opinione pubblica della propria parte. Coloro che hanno vissuto una vita intera stando attenti alla orribilità propria e degli altri, sospinti dal vento, vanno e si scusano, dicono che saranno orribili solo in questi pochi mesi ma poi quando tutto sarà passato, il loro metro di valutazione del mondo tornerà normale.

Ma il punto è questo. Siamo sicuri che quando Berlusconi se ne andrà, quando sarà sparito dalla vita pubblica, il livello di orribilità tornerà alle misure di prima?

O non sarebbe stato meglio - chissà, forse siamo ancora in tempo a dire che sarebbe meglio - anche in epoca di emergenza, continuare a seguire la linea etica e politica che ci ha formati, segnati, dentro la quale abbiamo costruito la sfera pubblica che riguarda ognuno di noi? Quando appunto leggevamo Orwell e dicevamo: a noi non capiterà mai, perché i valori della democrazia saranno sempre al di sopra di ogni altro?

Perché, alla fine, le notti di Berlusconi, invece di cambiare il suo destino, hanno finito per trasformare noi altri?